

Tribuna

28 - 2 - 93

Erich Kleiber all'Augusteo

Il maestro Erich Kleiber è giunto, per noi giornalisti, in un momento poco felice. Occupati nel rendere omaggi a madamigella Conchita — donnina con la quale non si scherza — possiamo dedicargli poco tempo, mentre egli, valorosissimo condottiero di masse orchestrali, meriterebbe un trattamento di prim'ordine. Condenseremo in poche righe gli abbondanti elogi che gli spettano di pieno diritto per l'eccellente concerto sinfonico da lui diretto ieri all'Augusteo. Concerto di insolita varietà e perciò, se pur denso di cose belle, non faticoso, nè stucchevole.

Il bravo Kleiber si è subito rivelato un energico dominatore dell'orchestra. Col suo virile talento di interprete egli ha magicamente vivificato l'*ouverture* dell'*Euryanthe* di Weber e tre *Danze* dell'opera *Cefalo e Procri* di Grétry, trascritte con incomparabile finezza dal Felix Mottl. L'ultima di queste danze, una *giga* piena di cicalecci e di sortisi, è parsa una adorabile meraviglia dell'arte musicale settecentesca.

Scomparsi *Cefalo e Procri*, è venuto il giovane compositore Daniele Amphiteatroff, ex-allievo del Respighi, oriundo russo e naturalizzato italiano, autore di quel *Poema del mare* che il pubblico dell'Augusteo accolse con somma deferenza.

L'Amphiteatroff ha chiesto il nostro giudizio su di un suo importante lavoro sinfonico intitolato *Italia*, che — a differenza dell'omonima composizione del m.o Alfredo Casella — non è affatto costruito su motivi folkloristici italiani, ma ha intendimenti simbolici e descrittivi volendo «riassumere in sintesi d'immagini musicali il destino della nobile nazione che dai dolori e dalle lotte riassume attraverso i secoli per privilegio della stirpe, ad affermazioni di fede, di potenza e di gloria». Nessuno potrebbe restare insensibile dinanzi ad un omaggio così alto e affettuoso reso alla nostra Nazione da un maestro nato in terra assai lontana. E, di fatti, il pubblico dell'Augusteo ha coronato di applausi il poema Amphiteatroff in cui sono effettivamente brani di forte espressività drammatica e pause di lirismo blando, rombi tremendi e sottili iridescenze strumentali. L'autore è stato evocato al podio e complimentato con affabilità.

Correndo a precipizio, perchè il tempo incalza, registriamo l'entusiastico e meritatissimo successo riportato da Erich Kleiber quale interprete della celebre *Sinfonia in mi bemolle maggiore* di Mozart. Non mai la musica mozartiana ci era parsa così bella: il maestro tedesco ne ha sottolineato ad una ad una le grazie tenere e le melodie idealmente pure.

Il concerto si è chiuso nel miglior modo possibile con una grandiosa esecuzione dell'*ouverture* del *Vascello fantasma* di Wagner, acclamata interminabilmente dall'uditorio intero.

A. G.